

Caporalato e lavoro grigio: le frontiere dello sfruttamento

CANTIERI

Il caporalato è duro a morire, soprattutto nel cantiere più grande d'Europa. In centro storico sono attivi al momento 110 cantieri e altri 76 stanno per partire. Per le vie del centro regna un caos ordinato e operoso. È vero che ci sono operai in nero nei cantieri? «No impossibile - spiega un uomo al lavoro - Vengono spesso a fare i controlli. Chiudono le porte per non far uscire nessuno e verificano le condizioni di ogni lavoratore». Eppure la situazione non è così rosea come appare. Il caporalato si evolve. Il giochino per i datori di lavoro è semplice; il meccanismo lo spiega Emanuele Verrocchi, segretario provinciale

della Fillea Cgil: «Un paio di lavoratori hanno avuto il coraggio di denunciare al sindacato le vessazioni subite: l'operaio percepisce a fine mese meno dell'importo netto che figura in busta paga». Prendere o lasciare: ovviamente solo in pochi hanno il coraggio di denunciare la vessazione, per molti altri la situazione rientra in una strana normalità».

LA PRATICA DIFFUSA

La pratica secondo Verrocchi è diffusa nel mondo dell'edilizia ed è una nuova forma di caporalato mascherato che fa il paio con il lavoro grigio: in questo caso il dipendente lavora per 8 ore, ma viene pagato regolarmente solo per 6 ore o anche meno. Verrocchi dunque condivide l'allarme

lanciato dal sindaco Cialente nella sua recente lettera al governo. «Parliamo di una pratica diffusa in tutto il cratere sismico - continua il sindacalista - Accade perfino che operai debbano restituire in contanti una parte dello stipendio accreditato». Il sindacalista trova anche inutili le polemiche sul ripristino del super coordinamento nei cantieri del centro, pur mettendosi a disposizione con proposte tecniche. «Noi le norme le abbiamo - spiega - : è vigente il contratto integrativo provinciale in cui è prevista la tracciabilità dei pagamenti. C'è ancora il Dpcm del 4 febbraio 2013 che prevede il badge obbligatorio per le maestranze». Per Verrocchi in tema di sicurezza e trasparenza c'è carenza di

controlli. Per Verrocchi «è necessario passare alla fase della concretezza: basta polemiche. Basterebbe applicare lo stesso sistema utilizzato nei cantieri previsti dal piano carceri: ogni persona ha un badge collegato direttamente con il ministero della Giustizia grazie ad un software». Il problema più grande è quello dei controlli: «L'ispettorato del lavoro non ha uomini a disposizione; mentre la Prefettura si occupa soprattutto dei controlli antimafia. L'osservatorio così come è on basta; vanno aggiornare le linee guida antimafia prevedendo aspetti specifici che riguardino la ricostruzione dell'Aquila e del cratere».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740